

→ **Quasi mille** «colletti bianchi» resteranno a casa per tredici settimane consecutive

→ **La Fiom chiede** l'apertura di un tavolo a tre: azienda, sindacati e governo

Fiat, ora è allarme esuberi Impiegati in cig fino all'estate

Annuncio a sorpresa dell'azienda che sembra voler alzare la posta in gioco. Rinaldini: «È insostenibile che la Fiat non ci dica quali sono le prospettive industriali dei suoi stabilimenti in Italia».

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Rimandati a settembre. Dopo qualche mese di fioretto la Fiat tira fuori la mannaia e comunica ai sindacati 13 settimane di cig per mille impiegati. Stop dal 4 maggio al 2 agosto, una delle soste più lunghe degli ultimi anni, il massimo di quanto si può chiedere in una volta sola. Dopo cominceranno le ferie, e quindi i colletti bianchi staranno fuori dai cancelli fino alla ripresa, in senso stagionale. Un annuncio, quello comunicato ieri a Mirafiori, che ha messo in subbuglio i sindacati sorpresi da un rialzo della posta così brutale e che ora vogliono un immediato intervento del governo.

DRAMMATIZZAZIONE

“La Fiat ha scelto di drammatizzare - dice Giorgio Airaudò segretario torinese della Fiom - ferma il quartier generale che guida il gruppo nel mondo, e non soltanto a Torino, proprio mentre ottiene riconoscimenti oltre oceano”. In dettaglio l'azienda ha comunicato uno stop dal 4 maggio al 2 agosto per 478 impiegati degli Enti centrali dell'auto, più 240 di Powertrain e 255 di Iveco. A questi se ne aggiungono altri 5600 che si fermano con modalità differenti: una settimana dal 18 al 24 maggio per 4300 di Fiat Auto, che così vengono tagliati al 95%, e 230 di Powertrain. Per Iveco va addirittura peggio, se ne fermano altri 1069 per due settimane al mese da maggio a luglio.

La ragione? Si riallineano i costi di struttura alla produzione che c'è, hanno detto i rappresentanti dell'azienda ai sindacati. E l'effettivo



Fiat La cassa integrazione continua nonostante i segnali di miglioramento

IL CASO

Indesit, via libera alla trattativa

SI TRATTA I lavoratori dell'Indesit di None, alle porte di Torino, hanno dato, all'unanimità, il mandato ai sindacati a trattare con l'azienda sul futuro della loro fabbrica. È stato sospeso il blocco delle merci, effettuato da quando l'azienda aveva annunciato l'intenzione di chiudere la fabbrica.

Le decisioni sono state assunte nel corso dell'assemblea che si è svolta ieri in fabbrica, nonostante i lavoratori siano tutti in cassa integrazione fino a martedì prossimo. All'incontro con i sindacati erano presenti circa 400 dipendenti su un totale di 600.

to incentivi? I risultati incoraggianti di marzo? L'aumento del 59% degli ordini?, hanno fatto notare i delegati. Nulla: i dirigenti dell'azienda hanno fatto spallucce, riferisce una rsu. L'impressione è che la Fiat abbia deciso di cominciare da qui la cura necessaria evocata da Marchionne, dai suoi colletti bianchi, facendo capire in modo diretto che si può andare avanti con mille di meno. “La progettazione è ferma praticamente da ottobre - dice il delegato Fabio Di Gioia - Da dicembre non si va oltre la manutenzione della gamma”. E così, mentre tremila impiegati stanno ancora completando la prima delle due settimane di stop previste ad aprile, con un fermo totale di tutto l'organico nelle giornate di giovedì, venerdì e martedì prossimi, riapre lo spettro dell'ultima tornata di

cig, quella del triennio 2005-2007 che si conclude con 800 impiegati in esubero. C'è chi maliziosamente osserva che anche questo ultimo annuncio va visto in funzione delle prossime possibili alleanze. Conti-

La manifestazione Il 16 maggio Torino il corteo dei lavoratori del gruppo Fiat

nua Di Gioia: “La Fiat non riesce a mettersi il vestito da sposa e sta cercando di dimagrire per infilarselo, ma a spese nostre. Con l'alibi della crisi cerca di svecchiare gli organici. E al resto ci penserà Peugeot”. “Ci dica subito se vuole far mobilità - rilancia il delegato - intanto noi fare-

Foto Tam Tam